

A Santi Apostoli, entusiasmante avvio della campagna elettorale

Una piazza «interroga» il PCI

Per tre ore un dialogo sulla crisi: svolta a destra o alternativa

Si sono «messi in discussione», apertamente, senza imbarazzo. Per quasi tre ore i candidati comunisti hanno risposto alle domande, ai dubbi, alle perplessità di una piazza piena, attenta e disponibile. Un'apertura di campagna elettorale strana, nuova, ma che ha dato il segno di un partito ricco, che ha fiducia nel confronto, che sa ascoltare e capire. Pietro Ingrao, Fiamino Crucianelli, Renato Nicolini e Costanza Fanelli, sotto la raffica delle domande, hanno spiegato cos'è l'alternativa, perché cambiare è possibile, perché nessuno può tirarsi indietro in questo scontro politico. E qual è la posta in gioco, quali le proposte del PCI, dove sta il pericolo di destra, qual è il ruolo dei socialisti, e da che parte sta la DC. Interrogativi brucianti, reali, insomma, il cuore di questa campagna elettorale.

Tullio De Mauro, linguista, fa il moderatore. E lo fa in maniera molto spigliata, senza scendere nel «rito» con un compito del genere comporta. La prima domanda arriva da uno scrittore. Chiede Enzo Siciliano: «Spiegateci una cosa, questa alternativa è un fatto, un progetto politico, o solo una speranza?». Il microfono passa a Costanza Fanelli, giornalista, indipendente nelle liste del PCI. Dice: «Come cattolica valuto molto la speranza, non la declasserei. Ma voglio dire che il motivo per cui ho accettato questa candidatura è perché credo che dobbiamo raccogliere la sfida per portare nuove categorie, nuovi valori, nella società. Anche come donne. Noi vogliamo cambiare la mentalità, la cultura. Gettare certi problemi, penso alla sessualità e alla maternità, in faccia a questa società che è ancora maschilista».

A rispondere Ingrao, Nicolini e Fanelli - Gli interrogativi di Siciliano, Cancrini e Fracassi - Saluto di Guastavino

«Sono importanti proprio per questo. La centralità dello scontro politico è qui. C'è una contraddizione a cui dobbiamo far convergere l'attenzione della gente. E cioè che da una parte vediamo emergere una nuova destra, che cerca in modo sistematico di emulare le conquiste della classe operaia. È un tentativo reale, forte. Dall'altra, c'è un'organizzazione politica che è avversaria di questo disegno e si batte per l'alternativa. Allora, queste elezioni decideranno in modo inequivocabile del nostro futuro. Anche per questo noi del PdUP siamo nelle liste comuniste».

Dacia Maraini lancia due interrogativi. Il primo: in che modo il PCI si confronta coi problemi delle donne, sulla sessualità, sulla maternità, sulla prostituzione? Gli fa eco, poco dopo, Vanni Piccolo, del movimento omosessuale. Lui dice: «Perché nelle sezioni comuniste non si discute di sessualità?». E il secondo: «In questa città cosa si sta facendo per i teatri? Per lo Stabile, ad esempio?». Alla prima domanda risponde Ingrao: «Su questi argomenti — dice — nel partito c'è stata una battaglia; perché c'era un tipo di moralità che faceva difficoltà a capire. E credo che questo fosse dovuto al bisogno di difesa contro un attacco avversario che voleva raffigurare il socialismo come libertà sessuale, come scambio di donne, come sfascio morale. C'è stato un ritardo nostro, è vero, un certo bigottismo. Ma Dacia Maraini e Vanni Piccolo possono constatare quale rivoluzione dentro il PCI si sta compiuta in questi anni. Ecco, l'alternativa per noi vuol dire anche far entrare nella politica e nei progetti questi valori, domande, bisogni che rischiano di essere relegati».

Sui teatri, naturalmente, risponde l'esperto, cioè Renato Nicolini. Dice subito: «Mah, io vorrei tanto sapere quanta gente in questa piazza ha mai assistito a uno spettacolo di teatro. Stabile...». De Mauro non si lascia scappare l'occasione. Interroga la piazza, si alzano poche mani. Un po' di più sono, quando si tratta di sapere chi frequenta locali alternativi, e tutte, quando l'assessore chiede chi è mai andato agli spettacoli dell'estate romana. L'esperienza finisce. E Nicolini riattacca: «Conclusione: lo Stabile non è il teatro di tutta la città. E questo perché, oltre al fatto che negli stabili non ci sono i migliori registi italiani, i meccanismi finanziari privilegiano il rito del teatro, come posto per élite. E questa non è politica culturale. In questo senso noi al Comune abbiamo fatto tanto. Ma, vedete, io mi chiedo: cos'hanno fatto i governi in questi anni. Ecco, dobbiamo mettere anche questo nell'agenda dell'alternativa. Cioè la



«necessità di un governo che sappia sentire i bisogni della gente, che colga la ricchezza di questa società, la sua tolleranza, i suoi gusti, le sue aspirazioni».

Le domande continuano, impetose. Prima però Luis Guastavino porta il saluto dei comunisti cileni: «La nostra vittoria sarà anche la vostra», dice sommerso dagli applausi. Luigi Cancrini subito dopo pone il problema delle riforme. «Qualcuno — dice — vede una contraddizione tra le riforme e i soldi che non ci sono. Come si risolve?». La palla va a Ingrao. Risponde: «Ma i soldi non ci sono perché vengono sperperati. Allora, bisogna vedere come si amministrano le risorse e quali noi vogliamo mettere nel conto. Domandiamoci ad esempio: quanto costerà la mancata riforma della scuola superiore? Chi potrà mai misurarla...? Il microfono gira. Tocca a Mario Lavia, segretario romano della FGCI. Chiede: «Che fare contro l'astensionismo?». Crucianelli

dice che bisogna far capire la qualità dello scontro politico. Aggiunge: «C'è un grosso imbroglione in queste elezioni. Ci vogliono far credere che lo scontro sia tra Craxi e De Mita, quando in realtà il PSI ha governato con la DC e nessun conflitto s'è mai espresso sui fatti, sulle cose. La verità è che lo scontro è tra l'offensiva di destra e l'alternativa. Ecco, questo dobbiamo spiegare ai giovani, a chi crede di risolvere i propri dubbi con la scheda bianca». Lo sbarramento di domande continua. C'è il pensiero, l'operaio della Fatma, il direttore di «Filmcritica» Edoardo Bruno, la casalinga. Per tre ore una piazza intera «interroga» il PCI. Nessun cedimento, nessun segno di stanchezza, tutti lì, fermi, a chiedere e a sentire. Segno che la gente ha voglia di discutere, di confrontarsi, di chiedere conto, di capire e di sapere. E che i comunisti hanno raccolto in pieno, con coraggio, questo grande invito.

«chiedere più spazio». Per molti anni sei stata dirigente delle ACLI, che cosa ti è rimasto di quell'esperienza? «Legami con la chiesa pochi, non sono più praticante, se è questo che vuoi sapere. Di quel periodo però mi è rimasto molto, ad esempio, la necessità di mettere al centro della politica la persona, e tutta intera con i suoi sentimenti, il suo corpo, i suoi desideri».

È il tuo lavoro alla Lega delle cooperative ti piace? «Sì, ho sempre avuto il gusto di misurarmi con le cose difficili. Lì poi ho scoperto che esiste uno spazio anche per fare cose nuove e non solo per dirle. In questi anni ad esempio sono nate decine di cooperative, dove si metteva in pratica un diverso modo di organizzare il lavoro, molte di queste hanno avuto anche successo. Ah, ecco un'altra cosa che mi è rimasta del mondo cattolico è credere che quello che ti piacerebbe e non esiste si può realizzare».

Pietro Spataro

Forte mobilitazione per lo sciopero generale

Fermo tutto il Lazio Manifestazione sotto la Confindustria

Concentramento alle 9.30 alla stazione Eur-Fermi della metropolitana - In piazza Gandhi parleranno Turri, Panico e Carniti

Con un corteo dalla stazione Eur-Fermi della metropolitana alla sede della Confindustria (dove prenderà la parola Pierre Carniti), Roma risponderà all'appello del sindacato unitario per lo sciopero generale di oggi. Lei mattina una delegazione della Federazione unitaria si è incontrata in Campidoglio con il sindaco Vetere e gli assessori Rotiroli e Gatto. Agli amministratori capitolini i rappresentanti sindacali hanno illustrato la drammatica situazione produttiva e occupazionale della regione. Il compagno Vetere si è impegnato a portare la questione in consiglio comunale, per una discussione approfondita.



Rinnovo dei contratti, occupazione, sviluppo. Con queste parole d'ordine oltre quattro milioni e mezzo di lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi si fermano oggi in uno sciopero generale che per dimensioni, portata e contenuti non ha precedenti nella storia recente del movimento sindacale italiano.

Una decisione, questa dello sciopero generale, presa alla vigilia delle elezioni per sottolineare la gravità della linea oltranzista adottata per il rinnovo dei contratti.

In prima fila, nei cortei e nelle manifestazioni che si svolgeranno in tutt'Italia, ci saranno appunto i lavoratori delle industrie metalmeccaniche, tessili, alimentari e dell'edilizia che vedono rinviare di giorno in giorno la chiusura delle trattative.

Otto ore di sciopero, quindi, per queste quattro cate-

Dalle 10 alle 12 sospendranno le corse anche i trasporti urbani e le banche ritarderanno di due ore l'apertura degli sportelli (il pubblico potrà quindi accedere dalle 10.30).

Anche negli ospedali le ore di sciopero saranno quattro e l'assistenza viene garantita soltanto per i casi più urgenti. Un'ora di ritardo per l'inizio delle lezioni è stato deciso dal sindacato scuola mentre nella pubblica amministrazione i lavoratori scioperano nelle ultime due ore.

Lo sciopero riguarda anche altri settori: il cinema sospende il primo spettacolo mentre i commercianti terranno le saracinesche abbassate nelle prime ore della mattinata. Quattro ore per turno, infine, la modalità di sciopero per i dipendenti della società autostrade.

Piazza Gandhi, sede del palazzo della Confindustria, sarà il punto d'arrivo del corteo che — a Roma — raccoglierà i lavoratori da tutto il Lazio. Il concentramento è previsto per le 9.30 alla stazione Eur-Fermi della metropolitana. Prima del segretario confederale Pierre Carniti parleranno la parola Turri, segretario comprensorio per Roma della FLM e Angelo Panico, segretario regionale degli edili. Un saluto sarà portato anche da un lavoratore di «Paese Sera».

Una manifestazione dal piazzale della raffineria (ore 9.30) alla piazza del Comune di Gaeta è stata indetta — invece — per i lavoratori del comprensorio di Cassino, Gaeta e Formia.



UN'ALTERNATIVA PER L'ITALIA

Trentott'anni che compirà a giorni, sposata con due figli, Costanza Fanelli ha dovuto fare una piccola battaglia con se stessa prima di decidersi a presentarsi al Parlamento come indipendente nelle liste del PCI. Lo dice apertamente anche alle migliaia di persone che sono a piazza SS. Apostoli per l'apertura della campagna elettorale. Alla fine ha prevalso la voglia di far pesare di più nel Parlamento, nelle istituzioni e anche nella politica dell'alternativa la voce delle donne.

E quali sono i temi che in questo momento ti stanno più a cuore, quelli su cui punteresti in questa campagna elettorale? «In primo luogo la sessualità: è una questione decisiva per le donne; poi il lavoro e in questa battaglia dobbiamo imporre con forza il nostro modo di vedere le cose. È un tema difficile perché è un momento duro per tutti e le donne si sa sono le prime ad essere cacciate fuori dal ciclo produttivo. Eppure proprio per questo dobbiamo smetterla di stare dietro la scena. Le

«Ho fatto questa scelta a nome di tutte le donne»

nostre richieste saranno anche la via per aprire delle contraddizioni in un campo che più degli altri è organizzato con la politica. Proprio perché vogliamo farne una cosa viva, concreta, possiamo portare anche qui il nostro modo di vedere le cose».

E alle donne che vogliono astenersi che cosa diresti? «Forse parlarci della mia esperienza, dei motivi che mi hanno portato a fare questa scelta di candidarmi. Proprio perché oggi ci aspettiamo di meno dalla politica, perché siamo capaci di viverla in modo meno totalizzante, con più distacco siamo anche in grado di confrontarci con le istituzioni per

chiedere più spazio».

Per molti anni sei stata dirigente delle ACLI, che cosa ti è rimasto di quell'esperienza? «Legami con la chiesa pochi, non sono più praticante, se è questo che vuoi sapere. Di quel periodo però mi è rimasto molto, ad esempio, la necessità di mettere al centro della politica la persona, e tutta intera con i suoi sentimenti, il suo corpo, i suoi desideri».

È il tuo lavoro alla Lega delle cooperative ti piace? «Sì, ho sempre avuto il gusto di misurarmi con le cose difficili. Lì poi ho scoperto che esiste uno spazio anche per fare cose nuove e non solo per dirle. In questi anni ad esempio sono nate decine di cooperative, dove si metteva in pratica un diverso modo di organizzare il lavoro, molte di queste hanno avuto anche successo. Ah, ecco un'altra cosa che mi è rimasta del mondo cattolico è credere che quello che ti piacerebbe e non esiste si può realizzare».



Il Comune: «Non è permesso fare il tiro al volante»

Il tiro al volante in tutto il territorio del Comune non può essere autorizzato. Lo ha ribadito il sindaco Vetere nella risposta inviata alla prefettura, che aveva chiesto al Comune di riesaminare (sulla base di un'istanza della società «Tiro al volo Lazio»), il divieto di rinnovo delle autorizzazioni necessarie all'esercizio del tiro al volante.

La società «Tiro al volo Lazio» aveva infatti sostenuto l'illegittimità del «no» fornendo in favore della sua richiesta alcune pronunzie in sede consultiva e giurisdizionale tra cui il parere espresso dal Consiglio di Stato nel 1975 e le sentenze del TAR dell'81 e dell'82.

Rispetto alle argomentazioni avanzate, il sindaco ha precisato che la decisione non è altro che il risultato dell'applicazione della legge della Regione (la 27 dell'80), che fa espresso divieto di usare volatili nei esercizi sportivi, nelle gare e nelle manifestazioni sportive.

Nella nota al prefetto, Vetere aggiunge che ritiene di dover interpretare il dettato della disposizione e la «ratio» che la ispira come rivolta a tutelare ogni tipo animale, a differenza di quanto ha inteso il Tribunale ammi-

nistrativo della Regione Lazio che ha considerato la norma come riferita esclusivamente agli animali selvatici. Infine il sindaco ha dichiarato che l'amministrazione capitolina non ha alcuna competenza circa la controversia se in disposizione debba considerarsi relativa alla disciplina della caccia oppure dello sport e quindi se possano o meno configurarsi problemi di legittimità costituzionale nella legge regionale. Vetere ha concluso ribadendo che il Comune si è limitato a constatare l'esistenza di un divieto posto da una legge valida ed operante.

Domani, alle 9.30 l'assessorato al giardinaggio ha promosso una «Manifestazione ecologica per il Tevere» che avrà luogo presso Ponte Marconi e che conterà sulla collaborazione dell'Associazione «Tevere», del gruppo GENET, dell'Associazione «Lazio senza confini», dell'Ispettorato al turismo e della Provincia. Alla manifestazione, a cui parteciperanno tra l'altro le scolaresche coinvolte nella «campagna ecologica» organizzata dall'assessorato.

Nell'archivio degli Immobili, dove le pratiche «svolazzano»

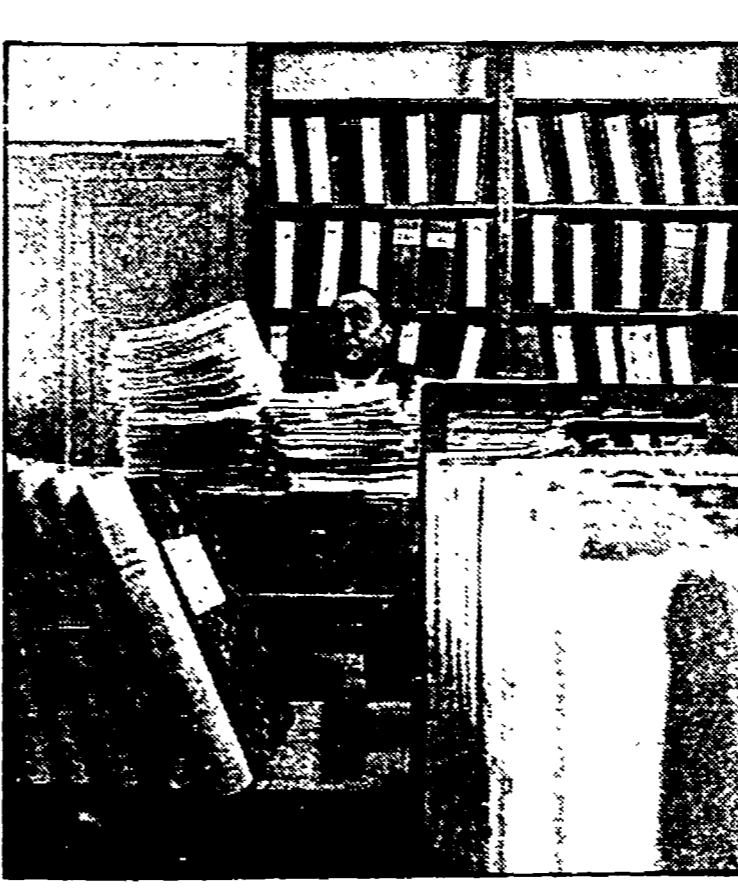
Succede anche questo, nel polveroso mondo della burocrazia ministeriale. C'è un luogo, alla periferia della capitale, dove sono catalogate tutte le proprietà immobiliari dall'Unità d'Italia ad oggi. È la conservatoria del ministero delle Finanze: oltre un secolo di atti d'acquisto, di vendita, ipoteche, sequestri, vincoli. Per tutto questo tempo ogni fascicolo è stato visionato, visitato e inserito nelle cartelle di cartone. Ma da un anno e mezzo migliaia di fogli svolazzano negli archivi perché nessuno li rilega. Solo un miracolo, (ed una piccola équipe di lavoratori trimestrali) ha impedito la scomparsa massiccia di atti notarili. Quotidianamente gli impiegati rischiano di smarrire le pratiche, oppure girano ore alla ricerca di qualche fascicolo inserito magari per distrazione in una cartella sbagliata.

I rischi di tanto caos sono intuibili. Basta considerare che la documentazione della Conservatoria di Roma e Provincia viene utilizzata assai spesso da Guardia di Finanza, polizia, carabinieri, spediti dai giudici alla ricerca delle proprietà di personaggi inquisiti. Ed ora, con la legge La Torre, questo lavoro di ricerca aumenterà progressivamente. Senza contare tutta l'attività del Comune di Roma per le assegnazioni degli alloggi IACP. Migliaia e migliaia di domande vengono controllate dai vigili urbani per scoprire se i futuri assegnatari delle case popolari hanno già proprietà immobiliari regi-

strate. Ed in quel caso, la domanda viene cestinata. (È curioso specificare che i controlli vengono solo da quando in Campidoglio c'è la giunta di sinistra).

A queste delicate incombenze, va aggiunta ovviamente l'attività per il pubblico. Chiuso, con 2.500 lire, può richiedere in visione il fascicolo di tizio o caio, per verificare ad esempio se la casa che intende acquistare è gravata o meno da ipoteche, oppure se il suo padrone di casa intende sfrattare pur risultando intestatario di altri immobili. Non a caso davanti agli sportelli di via del Serafico, al Laurentino, è un via-vai di coppie buttate fuori da casa. Non tutti sanno però che questo servizio è accessibile alla collettività, e magari si rivolgono agli studi notarili pronti a chiedere cifre esorbitanti per un controllo semplicissimo.

Perché, dunque, un ufficio di tale utilità rischia ora d'ingolfarsi per qualche migliaio di pratiche non rilette, quando l'informatica ha fatto il suo ingresso finanche nella più piccola azienda immobiliare? È uno dei tanti misteri della burocrazia. Vediamo di che si tratta. Le tre Conservatorie (una per Roma, una per la provincia, ed infine quella generale) sono dirette da altrettanti capi-servizio, responsabili anche finanziariamente dell'attività del loro ufficio fino al gennaio di quest'anno. Erano loro a pagare anche le spese delle rilegature con una speciale sovvenzione. Fin quando una leg-



La Conservatoria del ministero delle Finanze non può più rilegare i fascicoli E gli impiegati corrono da uno scaffale all'altro Così la burocrazia rischia di paralizzare un ufficio delicato

ge non ha attribuito queste competenze all'amministrazione ministeriale.

Da quel momento, i rimborsi all'impresa che aveva in appalto la catalogazione manuale degli atti notarili, hanno ovviamente cominciato a seguire l'iter burocratico di tutte le altre pratiche ministeriali. E così ha «Nuova era», ditta specializzata nella rilegatura, ha cominciato ad accumulare qualcosa come quaranta milioni di credito. Ed ovviamente, ad un certo punto, ha abbandonato l'impresa. Questa vicenda è stata fatta presente anche alla Corte d'Appello — uno dei principali «clienti» della Conservatoria — che ha provveduto immediatamente a «tirare le orecchie» ai responsabili del Ministero delle Finanze (precisamente la Direzione generale Tasse e imposte indirette).

Finalmente, in questi giorni, qualcosa s'è mosso. Il ministero ha fatto sapere di aver preparato la prossima gara d'appalto per la rilegatura. Ma c'è da giurare che le cose non fileranno lisce come l'olio, se si continuerà con la stessa logica di questi mesi.

Com'è possibile che per 40 milioni da rimborsare si arrivi a creare tanto caos, quando l'aumento inevitabile degli organici per mettere in ordine i «fogli sciolti» (come li chiamano gli impiegati) viene a costare molto di più? Senza contare che decine di addetti devono continuamente controllare il pubblico mentre legge le carte, per evitare spiacevoli scomparse.

Nemmeno, gli ispettori — un tempo assidui frequentatori degli archivi — si fanno più vedere. E tutto procede secondo routine, con alcuni addetti alla catalogazione dei «fogli sciolti» perennemente in piedi ad ammucciare ed ordinare gli scaffali, «faticando come bestie», dice un capufficio. Dulcis in fundo, l'ultimo grosso rischio: le misure di protezione del moderno e poco funzionale edificio del Laurentino sono praticamente inesistenti.

Raimondo Buttrini

AUTOCENTRI BALDUINA

l'intera gamma Volkswagen Audi sia diesel che benzina è disponibile a prezzi senza competizione

la VOLKSWAGEN in tutta Roma via appia nuova 803 via anastasio II 403 via seneca 51 p.za emporio 1 via tuscolana 1280 via salaria 223 p.le provincie